

PRESENTAZIONE

Nel rispondere a un compito istituzionale, quest'anno il *Piemonte Economico Sociale* è stato preceduto da alcune anticipazioni sull'andamento dell'economia regionale nel 2003, presentate nel marzo scorso, con l'obiettivo di soddisfare con maggior tempestività le attese sulle condizioni di salute della regione. Rispetto al quadro delineato tre mesi fa, che viene qui confermato nei suoi tratti essenziali, la presente relazione offre un approfondimento sugli usuali temi di prevalente interesse dell'Istituto: l'economia regionale e le dinamiche dei settori, l'evoluzione demografica e del mercato del lavoro, l'andamento del settore pubblico locale. L'analisi è destinata ad arricchirsi con l'aggiornamento degli scenari sul futuro del Piemonte, lavoro che l'Istituto concluderà nell'autunno prossimo, collocando le attuali analisi congiunturali entro un quadro prospettico più ampio.

Mentre ci accingiamo a un bilancio dell'andamento dell'economia piemontese – che nel 2003 ha superato la fase recessiva dell'anno precedente, conseguendo anche una modestissima espansione – la ripresa fino ad ora più volte annunciata sta emettendo i primi segnali: nonostante le incertezze, come si argomenta nel rapporto, il triennio di stagnazione della nostra economia sarebbe giunto finalmente a conclusione.

Il bilancio dell'anno trascorso si divide tra le criticità acuite da una congiuntura sfavorevole e le indicazioni più confortanti che denotano la reattività del sistema regionale. Intanto, l'economia della regione ha tenuto – in un quadro europeo estremamente debole – e lo ha fatto meglio di quella italiana. Alcuni dati lo confermano: la criticità dell'industria è proseguita ma con minor intensità, mentre le esportazioni, duramente colpite dalla crisi dei nostri mercati più importanti – soprattutto in Europa – e penalizzate dal deprezzamento del dollaro, non sono arretrate ma hanno mantenuto gli stessi valori dell'anno passato. Ma soprattutto sono state le componenti interne a sostenere l'economia e l'occupazione, in particolare il settore delle costruzioni che ha potuto compensare le difficoltà del manifatturiero, svolgendo un importante ruolo di sostegno nella difficile congiuntura, mentre l'occupazione nei servizi è ulteriormente cresciuta.

Tuttavia, non vanno sottovalutati i risultati deludenti ai quali il lungo periodo di stagnazione costringe l'economia della regione e le maggiori difficoltà nelle quali il Piemonte potrebbe trovarsi se la ripresa fosse più incerta e debole del previsto. Se così fosse, si appesantirebbe, anziché alleggerirsi, il fardello delle criticità aziendali e dei posti di lavoro a rischio, peggiorando il clima di fiducia di imprese e cittadini, senza contare i rischi di compromissione per le trasformazioni che l'economia e la società piemontese stanno realizzando in questi anni.

Come più volte sottolineato, il mantenimento dei livelli di benessere acquisiti e la necessità di far fronte ai fabbisogni di una società demograficamente matura e di migliorare il livello dei servizi esigono maggiore dedizione all'obiettivo di rafforzare le prospettive di crescita della regione, proseguendo sulla strada – che il Piemonte sembra seguire anche nei momenti di crisi come quello attuale – della qualificazione delle strutture imprenditoriali, delle risorse umane e delle politiche pubbliche locali.

Il presidente dell'IRES
Avv. Mario Santoro